Anno VII | Giovedì 29 Agosto 1872 | N. 207

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 28 AGOSTO

Il male al piede da cui fu colpito l'imperatore Guglielmo, ma che peraltro non gli impedisce di stare benissimo, ha trovato subito qualche giornale che lo ha interpretato in un senso men medico che diplomatico. Si è voluto vedere in quella gonfiezza reumatica un soddisfacente pretesto per evitare il colloquio di Ischl, e non si mancò di asserire che l'imperatore Guglielmo desidera sì di abboccarsi coll'imperatore Francesco Giuseppe, ma sempre in presenza dello Czar Alessandro, onde evitare che questi concepisca dei sospetti a danno della Germania. Ora, secondo un dispaccio odierno, tutte queste supposizioni sarebbero senza alcun fondamento; poichè il dispaccio stesso assicura che Guglielmo passerà domani per Lambrach, ove troverà l'imperatore d'Austria e avrà con lui un colloquio. L'edificio ipotetico eretto dalla fantasia di qualche giornale sul piede malato dell'imperatore Guglielmo, cade dunque in tal modo col primo passo mosso dal piede medesimo!

Più si avvicina il termine estremo lasciato agli alsazo-lorenesi per scegliere la nazionalità, più si fa grande il numero di quelli che optano a favore della Francia. Specialmente gli abitanti di Metz, città prettamente francese, già adempirono in gran numero alla dura condizione di abbandonare i luoghi nativi, imposta dai tedeschi a quegli abitanti dell'Alsazia-Lorena che intendono rimanere francesi. Il *Courrier de Lyon* scrive in proposito che i quattro quinti degli abitanti hanno emigrato, che la maggior parte delle case, dei magazzini, od appartamenti sono da vendere o da affittare, come lo attestano i cartelli affissi dovunque, e che un quindici mila tedeschi ivi andati per far fortuna vegetano miserabilmente per la mancanza d'ogni commercio. Grandissimo poi è il numero di quei giovani dell'Alsazia-Lorena che, per sottrarsi alla coscrizione tedesca, si recano ad arruolarsi nell'armata francese, e ciò è confermato anche dai giornali tedeschi. Un corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* scrive che « nell'Alsazia-Lorena, le opzioni per la Francia sorpassano ogni aspettazione, » ed aggiunge che « questa è opera dei gesuiti, i quali dicono agli alsazo-lorenesi: « vi si vuol fare luterani e prussiani » ciò che, continua il corrispondente della *Neue Freie Presse*, costerà assai caro ai gesuiti ed a simil genia, » poichè «Bismark è abituato a pagar i suoi debiti cogl' interessi. »

Checchè vi sia di vero nella parte che proprio « i gesuiti » possono avere nei sentimenti, per sè stessi naturali, che gli alsazo-lorenesi nutrono contro i tedeschi, certo è che il clero cattolico delle nuove provincie si mostra oltremodo ostile verso il nuovo ordine di cose. È questa una ragione di più della guerra che Bismarck fa ai clericali. Ma già sappiamo che in questa guerra il cancelliere non viene che assai fiaccamente appoggiato dall'imperatore Guglielmo e che specialmente i vescovi cattolici della Prussia sembrano sfidare le ire dell'onnipotente ministro sotto le ali della protezione sovrana. Monsignor Ketteler, arcivescovo di Magonza ed uno degli antesignani del partito clericale, pubblicò testè un'energica protesta contro la legge che manda in esilio i gesuiti. Questi vengono da lui dichiarati membri necessari alla vita della religione cattolica.

Le risorte voci della partenza del papa da Roma forniscono argomento di assennate considerazioni alla stampa tedesca. La *Gazzetta d'Augusta* dice che il progetto di abbandonar Roma non è nuovo nel papa; che sino dal 26 aprile Sua Santità ne parlò coll'ambasciatore d'Harcourt, e che ne fu dissuaso dall'Antonelli. Dimostra che il papa non è prigioniero, e che difficilmente troverebbe fuor di Roma le *undicimila* camere e i *ventidue* cortili del Vaticano. Il foglio tedesco domanda se Pio IX, una volta uscito da Roma, sarebbe poi sicuro di ritornarvi, e risponde che no. Il plebiscito del 1870, e le recenti elezioni amministrative dimostrano che il papa come sovrano temporale, è morto e sepolto. È vero che Clemente V, causa i dissensi fra gli Orsini e i Colonna, si ritirò ad Avignone, e dopo 40 anni, la democrazia romana mandò Cola di Rienzi ambasciatore a pregar Clemente VI pel ritorno; ma oggi i tempi sono cambiati. Allora da tutte le parti si correva a Roma per ottenere investiture, dispense, privilegi, ecc. mentre oggi la città aspetta solo i suoi vantaggi materiali da un Governo secolare che accordi libertà e favorisca lo sviluppo delle industrie e del commercio. Sperare di poter ritornare coll'aiuto delle potenze, è un assurdo, al quale neppure il papa crede. E d'altra parte, dove andrebbe il papa? A Malta o nel Belgio? Ma supposto che gli si desse l'ospitalità richiesta, è da prevedersi che pochi cardinali lo seguirebbero, non sentendo essi alcun desiderio di cambiare le miti aure del mar Tirreno con quelle asprissime del mare del Nord. Ad ogni modo la *Gazzetta* conchiude che Pio IX, lasciando Roma, commetterebbe un errore grave ed irreparabile.

Vennero testè tenuti a Vienna due consigli ministeriali sotto la presidenza dell'Imperatore. Al primo presero parte tutti i ministri ungheresi, come pure il conte Andrassy, e si trattò del discorso del Trono ungherese. che venne definitivamente stabilito e approvato dall'Imperatore. Nel secondo, oltre gli accennati ministri, vi presero parte il principe Auersperg e il barone Lasser, e, a quanto si dice, argomento di esso sarebbe stato l'incominciamento dell'azione parlamentare. La *Wiener Abendpost* annuncia a tal proposito che la convocazione delle Delegazioni non verrà differita, ed anzi avrà luogo, come anteriormente fu stabilito, al 14 del mese venturo.

Apprendiamo dai giornali francesi che sul confine spagnuolo furono tenute testè delle conferenze fra alcuni alti personaggi partigiani del principe Alfonso, figlio d'Isabella, ed alcuni conservatori della rivoluzione. I signori Sagasta, Alvareda, Abuscai, e parecchi altri, hanno partecipato a tali negoziati, scopo dei quali è di guadagnare i suddetti conservatori alla causa della restaurazione alfonsista. I conservatori rivoluzionarii avrebbero chiesto garanzie per le conquiste liberali della rivoluzione. Però non s'è ancora riusciti ad un accordo... sul dividere la pelle dell'orso, prima di averlo pigliato.

In Polonia si prepara una grandiosa dimostrazione contro i tre sovrani che si sono spartiti il regno di Polonia. Il giorno 8 di settembre, festa della nascita della Vergine, giorno in cui i tre monarchi saranno ancora riuniti a Berlino, avrà luogo una processione solenne al celeberrimo santuario della Madonna di *Censtocavia*, in somma venerazione persino presso i russi, per i miracoli che attribuiscono a quella effigie, secondo la tradizione dipinta dall'evangelista San Luca. Si calcolano a 300,000 le persone, che sulla sacra Montagna della Madonna alzeranno le loro preci al cielo. Anche dalla Slesia, dalla Boemia, dalla Moravia, dalla Lituania, ecc., accorreranno intere popolazioni.

In Irlanda i tumulti sono cessati, ma l'impressione lasciata da essi non è certo per quel paese assai favorevole. Il *Times* osserva che questi tumulti si debbono alla maggiore libertà accordata gli irlandesi, e che quindi l'antonomia governativa in Irlanda significherebbe libertà di distruzione reciproca. Un Parlamento in Irlanda si dividerebbe in due lati, rappresentati dai combattenti nelle strade di Belfast. Le antiche ostilità delle vecchie famiglie irlandesi sono sopite, non morte. «Mettete l'Irlanda a governarsi da per sè, conclude il giornale di Londra; essa verrebbe tosto immersa nelle antiche lotte, in una guerra sociale. »

ET ITERUM CENSEO....

Degnissimo sig. Giovanni Maierotti
presso la *Gazzetta di Treviso*

Ella è stata così gentile da dirigermi una sua lettera nella *Gazzetta di Treviso*; permetta adunque che le risponda sul *Giornale di Udine*. Continuiamo pure la nostra conversazione in pubblico. Vede che, per giustificare la mia insistenza sul soggetto dell'*allevamento*, ho dovuto usurpare a Catone il suo ritornello; ma non si tratta di distruggere Cartagine, o la Gallia, come vorrebbe il mio buon collega il deputato di Montebelluna, bensì di tirar su degli animali, che facciano confortevole la domestica pentola e contribuiscano, oltrecchè a lavorare, a fecondare il nostro suolo.

Io ho ammesso a lei, che le condizioni della mia provincia sieno, in generale, più favorevoli che non quelle della Provincia di Treviso all'allevamento del bestiame; ma sono tutt'altro che persuaso che qui si faccia abbastanza e che nella sua e nelle altre provincie venete non si possa fare molto di più in fatto di allevamento.

In uno dei numeri precedenti del *Giornale di Udine* (Vedi G. d'Ud. N. 203) io ho fatto conoscere indigrosso per quali fasi passò nel Friuli l'allevamento del bestiame bovino da cinquant'anni a questa parte. L'incremento nel numero ed il miglioramento nella qualità è notabilissimo; ma ancora si è bene lontani dall'avere fatto dell'allevamento un'industria che proceda dietro i principii della zootecnia raffinata. *Il y encore beaucoup de chemin à faire.* Il medio ed il piccolo possidente ed il contadino, il quale il più delle volte è proprietario del bestiame da lavoro e di quello cui alleva, hanno veduto che l'erba medica introdotta in larga misura nell'avvicendamento agrario suppliva con grande vantaggio i magri pascoli, che furono spartiti, ed hanno anche veduto che potevano vender bene i loro bestiami, la cui ricerca si faceva sempre maggiore dopo che si entrò nel Regno d'Italia e che si ebbero le ferrovie. Adunque hanno capito ben presto il tornaconto del produrre. Hanno veduto che dopo l'erba medica i cereali venivano meglio nella terra così riposata; che tra tutti i foraggi l'erba medica, massimamente se bene ingessata, resisteva meglio al secco frequente su queste terre calcari vive ma scarse. Di più hanno capito, che la stalla è la migliore cassa di risparmio possibile per essi, e che all'occorrenza vi trovavano una sommetta da fare le loro spesuccie, da pagare, gli affittajuoli, il padrone, se il frumento fu scarso, da provvedere la polenta quando manca (*).

È un fatto che la provincia del Friuli, in gran parte molto meno fertile delle altre venete, ha coltivatori più industriosi anche nella classe dei contadini.

Io credo che a produrre questo effetto abbiano concorso parecchie cause: tra le quali la rarità dei latifondi, anche se i proprietarii posseggono molti terreni sparsi in diverse parti, il meno frequente *absenteismo* (così lo chiamano in Irlanda) dei proprietarii, i quali, se anche non sempre attendono da sè alla coltivazione dei proprii campi, sovente li visitano e villeggiano sul luogo, l'esistenza di molti centri secondarii, dove abitano i proprietarii stessi daccosto alle loro terre ed in grado da curarne la coltivazione, il raggruppamento della popolazione agricola in grossi villaggi raccolti, per cui i contadini sono più civili e socievoli ed educabili a meglio esercitare la loro industria, nella quale sono veri socii de' padroni, che non p. e. nel Padovano dove hanno le povere loro cappanne di strame sparse per la campagna, ed inselvatiscono nell'incuria dei proprietarii, il numero grande di possidenti medii e piccoli che attendono alle proprie terre, e di contadini agiati che ne hanno di proprie da coltivare, il sistema delle affittanze, col quale molte volte volte l'affittajuolo possiede in proprio gli strumenti del lavoro ed i bestiami.

Queste sono, a mio credere, condizioni favorevoli; le quali produrranno ottimi effetti, se verranno assecondate coll'istruzione applicata all'agricoltura, colle associazioni promotrici delle comuni utilità, con quelle appunto per accrescere e migliorare la produzione dei bestiami e dei vini e per farne vantaggioso commercio, coi Consorzii di miglioramento, di bonificazione e sopratutto d'irrigazione per i prati, per le risaje e gli altri terreni.

Ma tutto questo siamo ancora ben lontani dal conseguirlo, sebbene ci siamo messi sulla strada per avvicinarvisi. Le cose utili da conseguirsi col concorso di molti non bisogna immaginarsele nè troppo facili, nè addirittura impossibili. L'opera della stampa non bisogna immaginarsela nè scompagnata da molte fatiche, nè confortata da molti ajuti, nè priva di fastidii, e di avversioni, le quali saranno anzi più vive in ragione di quello che si tenta di fare per il pubblico bene, ma nemmeno senza morali compensi. Le idee cui si cerca diffondere per il pubblico vantaggio molte volte passano inosservate dinanzi a lettori disattenti, i quali vedono sovente men bene in ragione della vicinanza. Altre volte sono accolte con indifferenza, con avversione. La prima vittoria riportata è quando vengono combattute: ma il male è che non si combattono per sè stesse, poichè c'entra sempre per molto la persona; la quale persona viene tanto più in uggia quanti più pregiudizii essa combatte e quante più vanità offende.

Ma quando le cose opportune si voltano e rivoltano in tutti i sensi, si dicono e si ripetono fino all'importunità, si approfitta delle occasioni per farle più chiare nelle menti altrui, finalmente vi penetrano, almeno alla superficie. È allora appunto che si comincia a combatterle con qualche apparenza di ragioni, o piuttosto con argomenti di opposti interessi, ma è allora che siete sulla via di trionfare davvero, poichè troverete qualcheduno che si ha appropriato la vostra idea. Allora, voi che foste padre legittimo di essa, se la considererete come un'estranea e se vi occuperete di generarne delle altre, farete bene. L'idea che diventa un fatto non vi appartiene più. Era vostra finchè si poteva chiamare un'utopia; ma, passata che sia nel dominio degli uomini pratici, e che sanno fare, non ve ne incaricate più. Producetene delle altre, sicuro di avere quella compiacenza divina di chi *vidit quod esset bona*.

Per la propaganda delle buone idee io non credo che le altre provincie sorelle del Veneto valgano meno della nostra. Soltanto le condizioni possono essere diverse, e per raggiungere gli stessi scopi conviene prendere talora un'altra via. Ma l'ufficio della stampa provinciale sarà poi sempre di seminare e seminare a piene mani tutti i giorni; aspettandosi che delle cento sementi ne pigli una, e che delle mille una fruttifichi per bene. Cristo era di questa opinione; e la espresse nella parabola del seminatore.

Per questo, invece del *non bis in idem* da lei indicatomi nella sua lettera, misi quel *et iterum* col quale Catone rompeva le tasche ai Romani, i quali però finirono coll'ascoltarlo.

Et iterum torniamo adunque alle nostre bestie.

Ella dice, ed altri dicono, che in certe provincie i proprietarii, allettati dai prezzi alti dei bovini, vendono più che non dovrebbero per potere poscia lavorare e concimare i loro campi. In questo caso è come vendere l'aratro o gli altri strumenti del lavoro. Io credo che in quanto si asserisce su ciò ci sia dell'esagerazione; se non che pur troppo molti dovettero quest'anno trovare nella stalla di che comperarsi quella polenta, di cui, per la scarsezza del raccolto dell'anno scorso, mancarono per isfamarsi. Se fosse vero quanto si dice, bisognerebbe cominciare non già dal proibire l'esportazione per mantenere l'indolente ignoranza dei nostri proprietarii e coltivatori, ma dall'occuparsi nell'insegnare ad essi i primi elementi della loro arte. E proprietarii e coltivatori difatti tra noi sono ancora ben lontani dal considerare l'agricoltura come un'industria commerciale. Nè i grandi proprietarii, tra gli altri, capiscono ch'essi non sono altro che capi di questa industria, e quindi obbligati a saperne di molto, ad averne almeno la suprema direzione, come fanno quei lordi inglesi, che trovansi alla testa di tutti i progressi agrarii, e se hanno l'ambizione del possesso fondiario conoscono anche gli obblighi ch'esso impone a chi l'ha. Quasi nessun proprietario capisce poi, che il contadino lavoratore de' suoi campi è un socio d'industria, e che quindi quanto più è istrutto e più largamente partecipa ai frutti della fabbrica, tanto maggiormente fa suoi anche gl'interessi del padrone e li giova.

C'è adunque un'educazione economica, sociale e professionale da farsi ancora per per una gran parte dei nostri proprietarii. La scuola è aperta, o si apre dovunque; ma la stampa deve fare in questo la sua parte, se non altro come divulgatrice di idee utili ed opportune. Il resto sarà l'effetto per lo appunto dei grandi fatti economici che si vanno producendo. Ora che nessun fatto di questo genere rimane isolato, per le sue conseguenze, nè limitato ad una provincia, o ad un regno; oggidì chi si isola non capisce più niente: come accade al Vaticano in politica e religione e civiltà, come accade a tutte le caste, e come accade (lo dico con dolore e con speranza affievolita ma non perduta di meglio) ai nostri buoni Veneziani, che persistono ad essere persuasi che il mondo marittimo e commerciale abbia da venire al loro San Marco, non già che stia ad essi di correre di nuovo sulle traccie di Marco Polo e di Cabot, se vogliono condurre a sè una parte del traffico mondiale, quella parte che loro tocca.

(*) E questo è il vero *argomento del contadino*, cioè l'arte d'industriarsi quando è *annata d'erba* per accumulare carne nella stalla, e venderla poi quando *manca la polenta*. Il *Giornale di Padova* trova buono l'argomento, ma poi si lagna che il contadino la *faccia grassa* col vendere caro quest'anno, e si affatica a non voler comprendere che se il contadino non ragionasse, alla sua maniera, così bene, e soprattutto se non operasse così giudiziosamente, molto più che i proibizionisti chiedenti provvedimenti al Governo sui prezzi della carne che gl'invidiano l'arte di *provvedere a sè stesso*, carne non ce ne sarebbe da vendere nè punto, nè poco, e mancherebbe anche la polenta. Tanti s'immiseriscono per la sorte di chi non può mangiare carne se non a caro prezzo, che poi dimenticano come ciò renda possibile a molti milioni di sfamarsi almeno della pellagrosa polenta, di cui nell'Inghilterra, dopo il libero traffico, si servono per ingrassare i majali. Oh! crudele misericordia! solenne *ingiustizia* d'invocati provvedimenti! Voler farsi pagare il pranzo a buon mercato, di buone carni da chi le vende per saziarsi, se può, di polenta, unico compenso di avere sudato sulla gleba!

Nel prossimo numero noi facciamo una specie di programma di quello di cui dovrebbero piuttosto occuparsi i Comizii agrarii e la stampa in relazione ai bovini.

Ella dice che molti proprietarii delle terre venete sono assenti o se ne stanno a Venezia a goderne i frutti, senza molto curarsi di quello che accade in campagna.

Ecco il difetto, ed ecco la differenza principale tra la nostra provincia ed alcune delle consorelle. Il proprietario affatto *assente* presso di noi è cosa più rara. Ce ne sono anche qui di quelli che non visitano mai le loro terre ed i loro dipendenti, e che odiano fino la parola di *progresso* agrario; ma costoro nessuno li prende ad esempio. Invece il grande proprietario veneziano, od altro che lo somigli, generalmente parlando, posto tra il mare che era il vero territorio de' suoi antenati, come lo è per i Liguri e per i Dalmati e per i Greci anche oggidì, e la terra acquistata col frutto del traffico marittimo, abbandona l'uno e l'altra. Da questa, lasciata agli agenti ed industriali, ricava tanto da vivere splendidamente a Venezia e da largheggiare, col suo buon cuore, verso i popolani con limosine che nutrono la loro indolenza, invece che educarli alla vita marittima e guarirli così da quella insaziabile miseria che Venezia ha comune con Roma, la cui popolazione, avendo vissuto dell'*obolo*, antica istituzione papalina, dura fatica anche adesso ad apprendere dai *buzzurri* (a Venezia si direbbe dai *furlani*) a lavorare per star bene.

Quando si muterà tutto questo? Io non lo so: ma so bene che deve mutare, e che per accelerare un movimento progressivo e migliorante nella nostra società, gioverà molto anche lo stimolo costante della stampa locale, che deve servirsi appunto dei fatti quotidiani ed istruttivi che accadono in paese ed altrove per diffondere le utili idee.

Ella mi parla dei Comizii agrarii e promette di parlarmi dell'importante oggetto della irrigazione. Mi riservo anch'io di parlarle di queste cose e di scambiare con lei alcune osservazioni sopra tale soggetto.

Intanto le dico, per chiudere questa lettera troppo lunga, che ho visto con piacere il ministro dell'agricoltura non avere accettato l'idea del divieto di esportazione nemmeno per le giovenche, come proponeva la *Gazzetta di Treviso*. Una volta entrati sulla via dei divieti si fa presto a proseguire su essa. E dove si può allora arrestarsi? Si finirebbe, cogl'inceppamenti alla libera vendita, effettivi o minacciati, a togliere ogni allettamento agli allevatori. Non si avrebbero più nè giovenche, nè vitelli e soltanto lo stretto necessario dei buoi da lavoro; ed anche questi bisognerebbe procacciarseli dal di fuori con grande spesa.

Mi permetta alla fine di congratularmi, che per la stampa provinciale del Veneto sia nata una occasione di scambiare delle idee per gl'interessi comuni. Forse bisognava anche un pochino reciprocamente pungersi sul vivo per accorgersi di essere vicini e di avere questi interessi comuni da trattare. Noi Veneti di terraferma non abbiamo un centro per trattare questi interessi, come lo ha la Lombardia in Milano, il Piemonte in Torino, la Romagna in Bologna, la Toscana in Firenze ecc. A Venezia i Veneti vanno a divertirsi ed a fare i bagni, non a parlare di bestiami, d'irrigazioni e bonificazioni. Convien dire però, che finalmente da Venezia testè venne una nobile iniziativa anche per importantissimi *interessi veneti*, colla proposta d'una rete di ferrovie della quale dovrà occuparsi anche la stampa di terraferma. Ma sulle altre quistioni d'industria agraria dovremo fare una specie di confederazione, se vorremo che le idee, i fatti, gli esempi di ogni singola provincia giovino alle altre. Forse io approfitterò del privilegio dell'anzianità per proporla, od almeno agirò come se la lega del pubblico bene tra la stampa veneta esistesse, e se ognuno di noi ci dovesse mettere qualcosa del suo. Credo che quando sarà fatta la rete delle ferrovie venete, e che l'attività agricola ed industriale di tutte le nostre provincie convergerà sopra Venezia ad avvantaggiarvi l'attività marittima e commerciale, la lega degl'interessi veneti, che sono tanta parte degl'interessi nazionali e possono tanto giovare anche nel largo senso politico alla Nazione, si verrà facendo da sè. Ma intanto giova che la stampa preceda colle sue comuni ispirazioni e collo scambio delle idee, questa lega degl'interessi provinciali nell'interesse regionale e nazionale.

Se ciò accadesse, la ricerca straordinaria del nostro bestiame avrebbe prodotto anche questo buon frutto. Aspetto le altre lettere promessemi.

Udine, 26 agosto 1872.

Suo dev.mo
PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Stampa*:

La situazione interna al Vaticano si fa ogni giorno più desolante. L'indirizzo fermo, risoluto, energico, adottato dal Governo italiano al suo cospetto, indirizzo che trova ragione d'essere nella manifestazione delle urne pòrta dalla cittadinanza romana, e per quel che concerne la politica estera nel prossimo convegno dei tre imperatori a Berlino ha posto il colmo alla desolazione del Palazzo Apostolico.

La indebolita salute del cardinale Antonelli è un fatto che non può essere revocato in dubbio: ma il suo stato fisico riflette essenzialmente le condizioni del suo morale ormai affranto da un peso cui sente inferiori le proprie forze e la proverbiale energia del suo carattere. I Gesuiti stessi, coloro che gli mossero guerra al Segretario di Stato per quella che essi chiamavano pieghevolezza verso il Governo usurpatore, hanno mostrato ultimamente nella amichevole cessione di una parte del loro convento qual mutazione abbiano giudicata necessaria al loro programma!

ESTERO

Francia. I Vescovi della Francia chiesero dal Ministro della guerra, mediante apposita e motivata istanza, che la truppa venga obbligata severamente all'osservanza del servizio divino, giacchè è solamente un esercito invaso dal vero timor di Dio quello che riporta vittoria. Cissey ha promesso di corrispondere alla domanda. (*Ordre*).

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di instituire in ciascuno dei venti circondari un ginnasio gratuito.

Se il ministro dell'interno ha potuto invitare tutti i prefetti a vietare qualunque riunione pel 4 settembre, non può peraltro impedire ai Municipi repubblicani di festeggiare quel giorno come loro piace. Così il Consiglio Municipale di Maux ha deciso di distribuire, il 4 settembre, la somma di 1000 franchi ai poveri e d'inscriverli nel bilancio delle pubbliche feste. A Bordeaux, il signor Pachy in nome dei cittadini che vogliono celebrare il 4 settembre ha chiesto al Municipio di imprestargli qualcuna delle sue bandiere. Il *maire* v' ha acconsentito, ma è dubbio che il prefetto si mostri altrettanto condiscendente.

Il ministro della guerra ha deciso che all'aquila in rilievo che stava sulla spada degli ufficiali si sostituisca una granata di bronzo dorato.

— Un carteggio da Berlino della *Gazzetta della Slesia* smentisce la notizia secondo la quale, la cifra dalle truppe che occupano il territorio francese sarebbe diminuita dopo lo sgombro dei dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna.

Il ministro della guerra di Berlino ha di già compilato un quadro della ripartizione delle truppe, che abbandonano quei due dipartimenti in cui continua l'occupazione.

Germania. Si ha da Berlino, che il governo austro-ungarico ed il governo germanico hanno avuto frequenti comunicazioni in questi ultimi giorni relativamente agli argomenti che dovranno più specialmente attirare l'attenzione dei due imperatori, e che in questo scambio di comunicazioni si è manifestato un pieno accordo. È indubitato che fra i detti argomenti primeggia quello che concerne le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato. A Vienna come a Berlino il contegno del Vaticano è giudicato con meritata severità, ed è considerato come favorevole alle idee sovversive.

— Scrivesi da Berlino che il nuovo piano di mobilizzazione dell'esercito è alla vigilia di essere compiuto. A questo piano si collegherebbe altresì una nuova organizzazione del trasporto delle truppe per la ferrovia. Le società ferroviarie saranno obbligate a tener in pronto un certo numero di vagoni e di locomotive la cui altezza non dovrà oltrepassare i 13 piedi e mezzo.

— La *Bullier* smentisce la voce riportata da alcuni giornali, che il principe di Bismark cercherebbe d'intendersi cogli imperatori di Russia e d'Austria per imporre alla Francia un *maximum* nella cifra dell'esercito nazionale.

— Re Luigi II di Baviera, in occasione del suo giorno natalizio (egli è nato il 25 agosto 1845) fondò una medaglia d'oro, destinata a premiare chi si distingue nelle scienze, nelle arti e nell'industrie.

Polonia. Ecco alcuni altri dettagli sulla dimostrazione che i polacchi preparano al santuario della Madonna di Censtocavia, dimostrazione di cui si parla nel diario di oggi.

Tutti vi vanno a piedi e cantano le litanie, inni sacri e patriottici. Siccome solo una piccolissima parte dei popoli può penetrare nella Chiesa, ancorchè vastissima, così già da anni è disposto un'altare al di fuori della chiesa, che corrisponde precisamente al luogo in cui è collocata la Madonna miracolosa nell'interno della ricchissima cappella, ove le messe cantate in musica si avvicendano senza interruzione dalle 5 ore di mattina fino alle 2 pomeridiane. Su quell'altare altissimo eretto nella parte esteriore della chiesa si dicono continuamente messe basse, alle quali possono assistere anche 100,000 devoti, accampati sulla immensa campagna. Ogni anno in quella festa principale non si contano meno di 150,000 pellegrini; ma nel mese prossimo questo numero sarà per lo meno raddoppiato, volendo con ciò fare una manifestazione non solo religiosa, ma anche politica. Allorquando, 8 anni fa, la Russia voleva impedire il raccoglimento di sì enormi masse di popoli polacchi non vi riuscì, perchè sopra i confini non si potevano inviare truppe sufficienti per impedire l'invasione contemporanea da tanti punti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 26 agosto 1872

N. 3168. Venne approvato il Manifesto pel terzo concorso ippico che quest'anno si terrà in Codroipo nei giorni 30 settembre, e 1 e 2 ottobre p. v. — Il Manifesto verrà pubblicato quanto prima.

N. 3172. Il giovane dal Torre Luigi negli esami del terzo anno di matematica sostenuti presso la R. Università di Padova, nei mesi di luglio ed agosto a. c. riportò in tutte le materie 30 punti su 30, nonchè tre lodi.

La Deputazione Provinciale, presa notizia di questo lodevolissimo risultato, dispose il pagamento a di lui favore del sussidio di L. 150 accordatogli dal Consiglio Provinciale per l'anno scolastico 1872-73 colla deliberazione 26 settembre 1871.

N. 3197. Venne disposto il pagamento di L. 445.37 a favore dell'Imprenditore Croce Giovanni in causa III rata importo dei lavori di ristauro eseguiti al Ponte sul Judri presso Brazzano, salva rifusione da parte dei Comuni di Cividale, Ipplis e Corno di Rosazzo, cui, giusta le precedenti deliberazioni, incombe il dispendio.

Venne poi invitato il Comitato Stradale di Cormons a disporre il pagamento a favore dello stesso imprenditore di fior. 180.37.5 quale quoto di spese incombenti per lo stesso titolo alle Comuni del Territorio Austro-Ungarico.

N. 3131-3194. Constatati gli estremi di legge, vennero assunte a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di 22 maniaci poveri.

N. 3102. Col giorno 26 corr. è spirato il contratto 26 agosto 1867 col quale il sig. Tomadini assumeva la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie boschive Comunali; e constatando che il Tomadini ha esattamente soddisfatto a tutto gli obblighi assunti, venne disposta la restituzione del deposito consistente in una cartella di rendita da L. 50 che trovasi nella Cassa del Ricevitore Provinciale.

D'ora in avanti per l'accennata fornitura provvederanno le Comuni interessate senza veruna ingerenza da parte della Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari, dei quali N. 6 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 25 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti risguardanti le Opere Pie; e N. 11 questioni Amministrative; in complesso affari N. 55.

Il Deputato Prov.
MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Due onorevoli rappresentanti del Comitato delle ferrovie venete, il comm. Volpi ed il dottor Rinaldi, trovansi ad Udine, per conferire colle nostre rappresentanze circa a questo importante soggetto di così vitale interesse anche per la nostra provincia, come per Venezia e per tutto il Veneto.

Istituto filodrammatico udinese. Domani a sera, venerdì, al Teatro Minerva, l'Istituto filodrammatico darà il III° trattenimento del corrente anno sociale, rappresentando *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di L. Castelnuovo.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2, terza rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Marchetti.

FATTI VARII

Uditori nelle provincie venete. *Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti,*

Veduto l'articolo 111 del regio decreto 25 giugno 1871 n. 284 (serie 2.a)

Veduto il parere del consiglio di Stato del 26 giugno 1872 intorno al termine utile per gli uditori delle provincie venete e mantovana, già ascoltanti, che debbono sostenere l'esame teorico prescritto dall'articolo 19 del regio decreto 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario;

Veduto l'articolo 19, sunnotato, e gli articoli 3, 4 e 5 del Regolamento generale giudiziario;

Veduto il regio decreto 17 maggio 1866 n. 2921;

DECRETA

L'esame di cui è parola dell'articolo 111 del regio decreto 25 giugno 1871 n. 284 (serie 2.a) contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge 26 marzo 1871 n. 129 (serie 2.a) avrà luogo presso la Corte di Appello di Venezia nei giorni 12, 14, 16, 18, 20 novembre 1872.

Le domande per l'ammissione di coloro che vi possono aver diritto saranno presentate ai procuratori del re dei tribunali nella cui giurisdizione trovansi a prestar servigio gli aspiranti, a tutto il 20 ottobre vegnente; per essere poi, dal procuratore generale di Venezia, trasmesse al ministero non più tardi del 30 dello stesso mese.

La Commissione del macinato si trovò in fine della sessione parlamentare senza aver potuto rendere conto alla Camera del risultato dei suoi studi. Approfittando di questa circostanza, il Perazzi, campione fedele del contatore, intende di riunire tutti i dati di fatto che giovino a dimostrare poco fondati gli scrupoli manifestati a tale riguardo dalla Commissione. Così, completando l'opera iniziata durante l'inchiesta stessa, il Ministero riuscirebbe a vincere interamente la causa ed a conseguire che nulla si innovi nel modo di percezione della tassa. Egli è vero che il risultato assai soddisfacente della riscossione vale assai più di ogni sottile argomentazione. (*G. Piem.*)

La Società agraria di Rovereto deliberò di aprire col nuovo anno scolastico un'apposita scuola teorico-pratica per figli di agricoltori che vogliono dedicarsi agli studi agrarii. A questa scuola verrà unito un convitto. Un professore approvato, con appositi assistenti, impartirà l'istruzione in questa scuola della quale sarà aperto per quest'anno soltanto il primo corso; mentre negli anni seguenti s'apriranno il secondo e il terzo. (*Oss. Triest.*)

Vari produttori italiani sono in via di prendere degli accordi per aprire in Vienna, durante il tempo della esposizione una fiera di vini italiani. Questo progetto, se attuato, eserciterà una grandissima influenza sullo sviluppo della nostra industria enologica, dappoichè quanto più saranno conosciuti i vini italiani, tanto più aumenteranno i mercati sui quali verranno richiesti.

Ed a farli conoscere universalmente, il mezzo più sicuro è quello divisato, dappoichè sarà grandissimo il concorso a Vienna da tutti i punti dell'Europa. (*Ec. d'Italia*).

Un disastro agricolo che assume quasi le proporzioni di un avvenimento politico, è la malattia delle patate la quale infierisce adesso in Inghilterra e mette in forse l'intiero raccolto. Le patate sono, per molto classi della popolazione inglese e per intieri distretti agricoltori, quel che è il granturco in certe località d'Italia. Perciò non è da stupirsi che questa malattia preoccupi molto il paese e dia luogo a continui articoli sui giornali. Dietro il consiglio del sig. Gladstone, il signor L. D. Hooker direttore dei giardini reali di Kew, ha pubblicato nel *Times* un metodo preventivo già sperimentato con successo nella contea di Suffok, ed il quale riesce altresì ad utilizzare i tuberi già ammalati.

Spedizione alla Nuova Guinea. Riceviamo alcuni interessanti ragguagli intorno alla spedizione del signor Odoardo Beccari alla Nuova Guinea.

Il signor Beccari, dopo avere traversato sopra una piccola barca la baia di Mac Cluer, in mezzo ad innumerevoli isolette abitate dalla temuta tribù papuasia degli Ouin, coi quali si trovò in frequenti rapporti, è ora arrivato e si è stabilito a Sorong.

Soroug è una piccola isola sulla costa nord-ovest della Nuova Guinea, dalla quale si disgiunge un canale di un miglio di larghezza. Essa dista poche leghe dalle isole di Batauta, Waigomme e Salvatty, alla quale ultima approdano non di rado i mercanti di Ternate. Col mezzo di questi il signor Beccari potrà adunque continuare i suoi rapporti col mondo civile.

Il signor Beccari conta di rimanere su questa isoletta tutta la stagione delle pioggie, facendo delle escursioni sul continente papuasio. L'isola abbonda di banani, pesci, polli d'India ed altri animali utilissimi; gli uccelli del paradiso si trovano soltanto nell'interno.

Sappiamo che il ministro della marina trasmise queste notizie alla *Vittor Pisani* che si trova sempre nelle acque del Giappone, ben lontana adunque dalle coste della Nuova Guinea dove quasi tutti i giornali la annunziarono già arrivata. La *Vittor Pisani* toccherà, a quanto pare, l'isola di Soroug ai primi di dicembre, dopo la qual'epoca il signor Beccari conta di inoltrarsi nel continente. (*Diritto*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. R. decreto 17 giugno che fissa l'indennità di soggiorno al comandante il personale dei depositi cavalli stalloni che si reca in missione fuori della giurisdizione del deposito che dirige.

2. R. decreto 12 luglio che approva la soppressione d'un articolo dello Statuto della Banca di credito fondiario in Pisa.

3. Il decreto 12 luglio che approva delle modificazioni allo Statuto della Società anonima del macello pubblico di Milano.

4. R. decreto 28 luglio che stabilisce la rinnovazione dei Consigli provinciali di sanità pel triennio 1872-75.

5. Decreto ministeriale 23 luglio che rinnova i Consigli circondariali di sanità.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto contiene:

1. R. decreto 21 luglio, del seguente tenore:

« *Articolo unico.* Gli affari consultivi che si riferiscono alla istruzione pubblica saranno d'ora innanzi nel Consiglio di Stato trattati dalla sezione di giustizia e dei culti, e quelli relativi all'agricoltura, all'industria ed al commercio lo saranno dalla sezione di finanze. »

2. R. decreto 28 luglio, che accoglie un ricorso del municipio di Napoli.

3. R. decreto 28 luglio, che stabilisce che il soprassoldo giornaliero degli ufficiali in missione in Francia, nel Belgio ed in altri paesi esteri, e quello stesso fissato per l'Inghilterra.

4. R. decreto 17 giugno, che autorizza la Società di industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati sedente in Roma.

5. Disposizioni nel personale militare, nel personale dipendente dai ministeri degli affari esteri e delle finanze.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

« È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre della scuola superiore d'agricoltura in Portici:

« 1° Fisiologia animale o zootecnica, professore ordinario, stipendio . . . . L. 5,000
« 2° Lingua tedesca, professore straordinario . . . . » 3,000
3° Disegno, professore incaricato . . » 2,000
« Le istanze, accompagnate dai titoli opportuni, dovranno essere presentate al ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del giorno 10 settembre p. v.
« L'esame di essi sarà fatto da una Commissione in Napoli. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. Regio decreto 26 maggio che approva l'accertamento di rendite dovute per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

2. R. decreto 18 luglio che abilita ad operare nel regno la Società inglese, residente in Londra, intitolata: *The Cesena sulphur Company limited*.

3. Nomine di notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Vienna che parecchi gesuiti, espulsi dalle Provincie dell'Impero germanico, si sono recati in quelle dell'Impero austro-ungarico. Il Governo non è punto soddisfatto di questi non desiderati ospiti, e si prevede non essere improbabile che, per evitare ulteriori imbarazzi, quel Governo adotterà qualche energico provvedimento. Anche questa faccenda sembra debba essere argomento degli imminenti colloqui di Berlino.

— E più oltre:

La vertenza tra la Grecia da una parte, l'Italia e la Francia dall'altra, relativa alle miniere del Laurion è tuttora in sospeso, essendosi il signor Ferry, ministro francese, assentato da Atene in congedo. I Governi italiano e francese, dovendo trattare interessi comuni ai loro connazionali, procedono in pieno accordo, ed a noi consta sieno stati assai male informati quei giornali che hanno asserito il contrario.

— Scrivono da Taranto al *Fanfulla*:

Domenica scorsa, nel fare la prova del nuovo ponte di Patimisco (Calabria), la macchina sprofondò a mezzo il ponte, schiacciando l'ispettore delle ferrovie Calabro-Sicule, e lanciando nel fiume il macchinista, che vi perì affogato.

— Da Roma giunge alla *Gazz. di Trieste* la peregrina notizia che il Re Vittorio Emanuele, nell'occasione del Convegno dei tre Imperatori, ristabilirà l'Im-pero Romano, e porrà sul capo la corona imperiale!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Campo di Somma, 27. Il generale Casanova dopo aver occupate, la scorsa notte, delle posizioni fortissime intorno a Somma, attaccò vigorosamente il generale Piola, il quale occupava con molte forze la linea di Somma-Montecuore.

La manovra riuscì bellissima e sviluppata con molto accorgimento.

Le due parti tentarono di girarsi reciprocamente sulla sinistra. Il vantaggio rimase indeciso.

Il Re, arrivato a Casorate alle 6 10 ant., ripartì per Milano alle 11, dopo avere visitato col suo stato maggiore le principali posizioni.

Le truppe si dispongono per la grande rivista, che avrà luogo giovedì: le finte ostilità sono terminate. (*Fanfulla*)

Berlino, 27. La *Gazzetta Crociata* dice che la malattia dell'Imperatore Guglielmo consiste in una gonfiezza reumatica al piede destro, prodotta da raffreddamento o da stanchezza soverchia.

Lo stato generale della salute dell'Imperatore è però appieno soddisfacente.

Parigi, 27. Il *Moniteur* assicura che l'Imperatore Guglielmo passerà giovedì per Lambrach, ove troverà l'Imperatore d'Austria col quale avrà un breve abboccamento.

Londra, 27. Assicurasi che fu scoperta a S. Salvador una congiura per rovesciare i Governi di Guatimala e S. Salvador. I principali membri della cospirazione sarebbero l'Arcivescovo Pinol, i Gesuiti, e alcuni membri del clero di S. Salvador. (*Gazz. di Ven.*)

Pest, 27. Il *Naplo* annuncia che nel discorso del Trono fu inserito un passo relativo al convegno dei tre Imperatori, ed un altro importantissimo risguardante la questione serbica e l'orientale.

Praga, 27. Skreiskowsky fu dichiarato decaduto dal mandato di consigliere d'amministrazione del *Länderbankverein*.

Londra, 27. A Belfast continua la quiete.

Secondo notizie di Lisbona continuano colà senza interruzione gli arresti a motivo della congiura. (*Progr.*)

Gravosa, 27. È arrivata la corvetta *Friedrich* cogli allievi dell'Accademia di marina. Essa partirà domani sera per Pola.

Gastein, 28. L'Imperatore di Germania è partito oggi alle 9 1/4 in mezzo alle grida d'evviva del pubblico. Le signore gli presentarono dei mazzi di fiori. L'Imperatore promise di ritornare l'anno venturo.

Berlino, 28, Bismarck ritornerà qui il 1.° settembre. Il Granprincipe Nicolò di Russia è qui arrivato stamane.

Bombay, 27. A Cascemir infierisce il cholera. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste 28 *Olii*. Furono venduto 500 orne Levante e Grecia in otri a f. 27 con sconti e 30 botti Molfetta sopraffino a f. 38 con sconto.

Amsterdam, 28. Segala pronta —.—, per agosto —.—, per ottobre 178.—, per marzo 184.50. Ravizzone per ottobre —.—, detto per novembre —.—, frumento —.—, pioggia.

Anversa, 28. Petrolio pronto a franchi 46.—, fermo.

Berlino, 27. Spirito pronto a talleri 24.20, per agosto 24.13, e per sett. e ottobre 19.26, pioggia.

Breslavia, 27. Spirito pronto a talleri 24 .—, per aprile a 23 11/12, per aprile e maggio 22 1/12.

Liverpool, 27. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/4, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 3/4, middling detto 5 —, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 7/8, Smirne 8 —, Egitto 9 5/8, ferma.

Altro del 27 detto. Frumento 2, formentone e farina 12, fava e piselli 6 in aumento, avena ricercata.

Napoli, 27. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per ottobre 35.50, detto per consegne future 36.20. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 95.— detto per consegne future 96.25.

N. York 26. (Arrivato al 27 corr.) Cotoni 22 —, petrolio 22 3/4, detto Filadelfia 21 3/4, farina 7.10, zucchero —.—, zinco —.—, frumento per primavera f. —.—.

Parigi 27. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 66.—, sottem. e ott. 62.50, novembre e febbraio 60.—.

Spirito: mese corrente fr. 49.50, sett. e ott. 50.—, 4 ultimi mesi 51.—, 4 primi mesi 52.50.

Zucchero: disponibile fr. 69.—, bianco pesto N. 3, 70.50, raffinato 155.156.

Pest, 27. Mercato prodotti. Frumento Banato, offerto mediocri, compratori riservati affari deboli, altri cereali invariati, da funti 81, f. 6.40 a —.—, da funti 88, da f. 7.15, a —.—, segala da f. 3.75 a 3.85, orzo debole, da f. 2.85 a 3.03 avena da f. 1.65 a 1.70, formentone da f. —.— a —.— olio di ravizzone da f.—.—a—.—, spirito a — tempo bello.

Vienna, 28. L'istituto di Credito pubblica il risultato del bilancio semestrale, secondo il quale il netto guadagno ammonta a f. 4,232,116. (*Oss. Triest.*)

Lione 26 agosto

Affari in sete stentati, si fece qualche transazione in asiatiche; prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini	balle 32	Francia	e Italia;	5	Asiatiche
Trame	» 45	»	»	25	»
Greggie	» 27	»	»	13	»
Pesate	» 0	»	»	34	»
Totale balle	74			77	

Peso totale chilog. 10,526. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.9	751.1	751.7
Umidità relativa	81	67	83
Stato del Cielo	pioggia	coperto	cop. ser.
Acqua cadente	21.0	2.0	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.5	17.5	15.7

Temperatura (massima 18.6, (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 11.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27. Prestito (1872) 88.72, Francese 55.52; Italiano 68.60; Lombarde 498; Obbligazioni, 263.—; Romane 140.—, Obblig. 190.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.50; Meridionali 212.50; Cambio Italia 6.3/4, Obblig. tabacchi 490.—; Azioni 717.—; Prestito (1871) 85.75; Londra a vista 25.58; Inglese 92.5/8, Aggio oro per mille 6,1/2.

Berlino 27. Austriache 206.1/8; Lombarde —.—; Azioni 208.1/8; Ital. 67.1/8. Calma.

Londra, 27. Inglese 92. 3/4; Italiano 67.1/4, Spagnuolo 29.3/4; Turco 52.1/8.

FIRENZE, 28 agosto

Rendita	73.77. —	Azioni tabacchi	756. 37
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.65.1/2	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.16. —	Azioni ferrov. merid.	460.—
Parigi	107.50. —	Obbligaz. » »	230.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	528. —	Banca Toscana	1696.—

VENEZIA, 27 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.40 a —.— in oro e pronta da 73.70 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Obbligazione Vitt. Em. a lire —. . Sarde da lire —.— a —.—. Napoleoni d'oro da 21.64 a lire 21.65. per fior. eff. 8.12.1/2. Carta da fior. 37.58 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. a lire 2.47,1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.70	73.74
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.63	21.64
Banconote austriache	247,75	247,80

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3/4 0/0	—

TRIESTE, 27 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.26.
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.74.1/2	8.75. 1/2
Sovrane inglesi	»	11.04 —	11.06. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 27 agosto al 28 agosto

Metalliche 5 per cento	fior.	66.50	66.25
Prestito Nazionale	»	71.50	71.30
» 1860	»	103.70	104.50
Azioni della Banca Nazionale	»	875.—	877.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	342.60	343.30
Londra per 10 lire sterline	»	109.60	109.60
Argento	»	108.25	108.25
Da 20 franchi	»	8.73.1/2	8.74. —
Zecchini imperiali	»	5.27. —	5.25.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 29 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23.09	ad it. L.	24.29
Granoturco	»	»	16.32	»	17.05
» foresto	»	»	14.58	»	14.89
» nuovo nost.	»	»	—.—	»	13.75
Segala	»	»	—.—	»	13.70
Avena in Città	» rasato	»	—.—	»	8.20
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.45
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fave		»	—.—	»	17.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

Scrivono da Torino: Il deputato Righi ha accettata la direzione dell'Amministrazione del Prestito **Bevilacqua La Masa**, per provedere, consolidare e restaurare l'edifizio che à causate tante inquietudini in coloro che vi hanno legata la propria fiducia. Il generale La Masa si ritira da ogni ufficio nella gestione del patrimonio. L'onorevole Righi ne assume la responsabilità, cedendo alle preghiere del Sella, che vede così tutelata la responsabilità morale pel governo in una questione di tanta importanza del pubblico interesse. Dal *Tempo* rileviamo che la prossima estrazione di questo Prestito avrà luogo il 31 corrente, nella **Sala Dante a Roma**, e furono di già stabilite la terza, quarta e quinta estrazione, per giorni 30 novembre 1872, 28 febbraio e 30 maggio 1873. Presso il sottoscritto si ricevono le **Obbligazioni originali.**

MARCO TREVISI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1281 2

AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Luigi Fabrici fu Daniele di Clauzetto, ottenne la nomina di Notajo in questa Provincia con residenza nel Comune di Clauzetto Distretto di Spilimbergo.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 2200, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguito ogni altra incumbenza, si fa noto che venne ammesso con decreto pari data e numero, da questa R. Camera Notarile, all'esercizio della professione, come sopra.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile provinciale

Udine, 26 agosto 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 583 2

Comune di Treppo Grande

Approvati dal Consiglio Comunale i due progetti per la costruzione delle strade obbligatorie che da questa frazione di Zegliano mette al confine con Buja, e da quella di Carnano similmente con Buja, si rende noto che i progetti stessi trovansi esposti in quest'Ufficio di Segretaria Municipale, alla libera ispezione di chiunque, da oggi e per giorni quindici maturantisi col dì 9 settembre p. v. onde chi vi abbia interesse possa presentar entro detto termine le credute osservazioni eccezioni o reclami.

Si avverte che i reclami che eventualmente venissero insinuati potranno farsi tanto in iscritto che verbalmente, e che in quest'ultimo caso verrebbero raccolti in apposito foglio a cura del Segretario, e si dovrebbero firmare dall'opponente, o per esso da due testimoni. I progetti tengono luogo di quello prescritto dagli articoli 3.16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale di Treppo Grande li 26 agosto 1872.

Il Sindaco
G. MENOTTI

Il Segretario
G. Miotti

N. 504 2

Municipio di Vito d'Asio

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 settembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestre e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito coll'obbligo dell'istruzione anche nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio l. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio l. 333.

I Maestri del Capoluogo e di Canale di Vito devono essere sacerdoti per soperire alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Vito d'Asio, 23 agosto 1872.

Il Sindaco
GIO. D.R D. CICON.

ATTI GIUDIZIARII

Davanti il sig. Pretore

del I.° Mandamento di Udine.

A richiesta del sig. Francesco Giusti residente in Firenze con domicilio eletto in Udine presso l'avv. sig. Schiavi, io sottoscritto Usciere presso la Pretura del primo Mandamento di Udine cito il sig. Giuseppe Adamich residente in Trieste a comparire all'udienza che terrà questo signor Pretore nel giorno primo Novembre p. v. ore 10 ant. per ivi, riassunta la lite di cui la petizione 11 Novembre 1869 N. 24140 per obbligo d'associazione alla *Vita di Felice Orsini* edita dall'attore richiedente, e di pagamento dei relativi importi, udirsi ammettere la domanda, colle spese, e cioè:

1. Essere tenuto il R. C. verso l'attore all'Associazione all'Opera *Vita di Felice Orsini* per due Volumi in 8.° di 20 a 25 fascicoli (di pag. 24 caduno) al prezzo di lire 1.30 al fascicolo da pubblicarsi ogni 15 giorni secondo i patti portati dall'Allegato A.,

2. Dovere il Convenuto pagare all'Attore lire 14.40 ammontare dei dodici fascicoli della *Vita di Felice Orsini* dal nono al ventesimo pubblicati da 15 Maggio ad Ottobre, pronto l'Attore a fargliene consegna — Rifuse le spese.

GIROLAMO ORLANDINI
Usciere.

BANDO

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dalli nobili signori Papadopoli cav. Nicolò ed Angelo di Venezia rappresentati dall'avvocato Edoardo Marini.

Contro

il nobile Fenicio sig. conte e Agostino di Pordenone rappresentato dall'avv. Alessandro Policretti.

Il sottoscritto Cancelliere notifica:

Che in esecuzione di precetto 1 febb. 1864 il cessato Tribunale Provinciale di Venezia con Decreto 28 aprile di quell'anno n. 1812, notificato il 7 successivo maggio, accordava all'esecutante pignoramento sugl'immobili in esso precetto descritti e con successivi decreti 4 luglio 1864 e 23 maggio 1867 autorizzava la subasta dei medesimi.

Che resisi infruttuosi i tre esperimenti d'asta eseguiti dalla Pretura di Porde-

none nei giorni 28 agosto, 14 e 30 settembre 1867, questo R. Tribunale con sentenza 7 maggio p. s. registrata con marca da una lira, notificata al Fenicio nel 23 stesso mese, ordinava la vendita mediante nuovo incanto degl' immobili medesimi col ribasso del decimo, dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, al quale veniva delegato il Giudice sig. Bortolo Martina, ed assegnava ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del Bando per il deposito in questa Cancelleria delle dimande di collocazione.

Che con ordinanza presidenziale 5 giugno anno corrente, registrata come sopra si fissò l' Udienza 6 agosto 1872 per il relativo incanto.

Che successivamente con altra sentenza 20 precitato giugno, pur registrata con marca da una lira provvisoriamente esecutica, l' anzidetto Tribunale sopra analoga istanza dell' esecutato nob. Fenicio ed in contradditorio delli signori conti Papadopoli, ordinava comprendersi nella soprafissata vendita anche le frazioni facentè parte integrante dei premessi stabili minacciati di espropriazione forzata in base a precetto dell' Usciere Marcolongo Luicano 16 aprile anno corrente.

Che con sentenza di vendita del suddetto R. Tribunale delli 6 corrente mese seguiva la delibera a favore degli esecutanti signori conti Papadopoli degl' immobili descritti al lotto terzo del Bando 14 giugno 1872, e si ordinava un nuovo incanto col ribasso di un decimo degli altri stabili contenuti nei due primi lotti, fissandosi a tal' effetto l' Udienza 4 p. v. ottobre.

Che quindi alla premessa Udienza 4 ottobre p. v. avrà luogo col ribasso di altro decimo del prezzo di stima l' incanto per la vendita degl' immobili seguenti, e cioè:

Lotto I.

In mappa di Bannia

N. di map.	Qualità	pert. c.	rendita
35	Casa	2.92	31.20
34	Orto	0.66	0.92
31	Aratorio	1.39	1.95
36	id.	1.90	2.66
201	id.	9.99	20.58
569	Aratorio vitato	24.27	50.80
558	Aratorio	1.60	1.73
557	id.	17.39	35.82
556	id.	11.02	11.90
559	id.	6.10	6.59
1192	id.	0.65	0.—
564	id.	2.—	1.44
1194	id.	3.88	4.19
563	id.	2.64	1.29
567	id.	5.68	11.70
562	id.	4.90	6.86
1193	id.	14.85	30.59
561	id.	2.77	2.99
560	id.	0.19	0.20
484	id.	18.40	9.94
1178	id.	27.12	7.32
483	Aratorio arb. vit.	31.20	67.72
1177	id.	0.95	2.23
1176	id.	18.45	13.28
1172	id.	8.58	2.12
474	id.	29.50	25.73
482	Casa colonica	0.08	0.69
479	id.	1.22	11.40
452	Prato	23.—	7.59
450	id.	8.20	2.71
1163	id.	4.—	3.44
424	id.	21.20	7.—
1154	id.	20.58	6.79
1158	porz. id.	6.76	2.54
435	porz. id.	13.50	4.45
464	Aratorio	6.10	4.39
465	id.	3.07	2.21
491	Aratorio arb. vit.	20.40	22.44
542	Aratorio	0.73	1.32
555	id.	1.78	3.22
1191	id.	31.22	104.59
244	Prato	0.59	0.29
245	id.	1.98	0.97
839	id.	0.21	0.10
246	Prato	3.20	9.50
242	Aratorio	5.72	10.35
243	id.	10.68	25.10
80	Casa colonica	0.54	1.27
81	id.	1.35	18.72
82	id.	1.24	2.91
1197	Arat. arb. vit.	6.03	12.42
1198	id.	6.43	7.07
del 573	id.	15.83	52.55
95	Aratorio	2.86	9.50
83	id.	2.79	9.26
86	Arat. arb. vit.	6.34	13.86
1330	id.	8.50	28.22
del 234	id.	2.33	5.47
238	id.	35.40	117.53
248	id.	8.55	28.64
891	id.	0.64	0.55
1337	id.	2.90	4.06
1340	id.	0.17	0.01
265	Aratorio arb.	7.74	15.94
274	Aratorio	21.20	29.68
281	Arat. arb. vit.	5.74	6.31
192	Aratorio	6.24	6.86
497	Aratorio arb.	26.62	54.84
707	Arat. arb. vit.	3.64	12.08
708	id.	10.50	21.63
670	Aratorio arb.	10.97	22.60
671	Aratorio nudo	5.40	12.69
1208	id.	4.80	10.01
654	Prato	6.18	5.31
655	id.	2.63	1.29
624	Aratorio	2.12	1.14
625	id.	66.80	55.78
631	id.	6.71	19.93
640	Arat. arb. vit.	6.27	12.92
50	Casa	1.53	14.40
47	Orto	1.11	2.61
215	Prato	27.30	23.48
583	id.	27.90	23.99
581	id.	19.52	16.79
41	Casa colonica	0.34	15.12
114	Aratorio vitato	0.51	1.20
42	id.	15.05	31.—
90	Casa	0.95	9.36
96	Aratorio	23.25	77.19
1158 b	Arativo	31.71	10.58
573	Aratorio	2.12	7.04
234 b	Arat. arb. vit.	9.54	22.42
1338	id.	1.18	0.64
31 c	Aratorii	0.54	0.66
435 a	Prato	37.25	12.30
1333	Arat. arb. vit.	21.65	94.83
742	id.	1.19	0.10
31 a	Aratorio	1.69	2.36
1613	Prato	2.88	1.56

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 348.77.

Prezzo d' incanto ribassato come sopra l. 53814.33.

Lotto II.

In mappa di Azzano

N. di map.	Qualità	pert. c.	rendita
1263	Aratorio arb.	87.27	96.—
1264	id.	1.08	0.97
1265	id.	0.85	0.76
2915	id.	10 25	3.88
2897	id.	0.90	2.15
1258	Casa colonica	1.07	15.75
3611	Casa colonica	0.46	3.90
1256	id.	2.04	1.88
2886	id.	1.10	0.11
1261	Aratorio	0.53	0.04
1229	id.	6.68	15.97
2259	Aratorio nudo	2.65	2.91
1366	Casa	1.75	23.31
1368	id.	0.24	0.57
1365	Orto	1.73	4.13
1364	Aratorio vitato	4.37	1.—
1369	id.	91.58	100.74
1389	id.	3.20	3.07
1370	id.	2.65	1.99
1377	id.	1.28	1.23
1357	id.	0.65	0.62
1367	id.	3.25	2.44
1363	Arat. arab. vit.	26.90	29.59
1394	Prato	0 30	0.61
1397	id.	5.53	0.44
1967	id.	1.21	1.16
del 1373	id.	3.38	3.24
del 1376	id.	1.58	1.74
1919	Prato	6.01	6.19
2036	id.	0.39	0.72
1659	id.	0.63	1.28
1373	id.	2.37	2.37
1649	Aratorio arb.	7.42	7.96
1376	Prato	1.58	1.74

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 70.97.

Prezzo d' incanto col detto ribasso l. 12419.29.

Ad ogni buon fine specialmente si avverte.

a) Che i n. 542, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581, 245 della mappa nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Domenico Zatti fu Fortunato. Vedi perizia giudiziale ai n. 18, 19, 22, 40 e 41.

b) Che la casa al mappale n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario del solo fondo della casa stessa. Vedi perizia n. 44.

c) Che il terreno al mappale n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbricieria della Parrochiale di Chions. Vedi perizia n. 45.

d) Che il mappale n. 1394 di Azzano è godute dalla contessa Alba Fenicio. Vedi perizia n. 65.

e) Che il n. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato al censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli fu Paolo. Vedi perizia n. 67.

f) Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioachino. Vedi perizia n. 70.

g) Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattuis Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della contessa Alba Fenicio. Vedi perizia n. 71.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano all' atto della vendita senza alcuna garanzia da parte dei nobili esecutanti, e con tutte le servitù inerenti, apparenti e non apparenti.

2. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valoro di stima e dello speso fissate pel I. lotto in l. 2500, pel II. di l. 840.

3. L' acquirente appena rimasto deliberatario avrà il diritto all' immediato possesso di diritto e di fatto, salvo il disposto dell' art. 687 codice procedura civile.

4. Le spese dell' atto della delibera e successive, le imposte tutte, le tasse e spese conseguenti, niuna eccettuata saranno a carico del deliberatario che dovrà rispondere del corrispettivo della delibera a sensi e sotto le comminatorie di cui l' art. 718 e seguenti del suddetto codice. Coerentemente poi alla suespressa sentenza 9 maggio, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni dalla notificazione di questo Bando le loro dimande di collocazione regolarmente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato pubblicato ed affisso a termini di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
A. Silvestri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.